

## PREFAZIONE

In occasione del cinquantenario della morte di Ungaretti, nell'aprile del 2020, si sarebbe dovuto tenere un seminario organizzato dalla Fondazione Camillo Caetani e dalle scuole di dottorato delle tre università romane (Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre), con la partecipazione anche di studiose e studiosi di altri atenei italiani e stranieri. I noti eventi pandemici hanno impedito la realizzazione dell'incontro, ma non del volume che qui presentiamo: un volume centrato sulla figura di *Ungaretti intellettuale*.

L'incontro tra gli atenei capitolini e la Fondazione Caetani è stato suggerito e incoraggiato dallo stesso oggetto di studio. Com'è noto, Ungaretti ha esercitato la sua funzione di intellettuale – e spesso di intellettuale militante, schierato a fianco o contro determinate poetiche o idee culturali – nelle riviste e nell'insegnamento. Fu professore di Letteratura italiana contemporanea a La Sapienza sin dal '42 (e, dopo una sospensione, venne reintegrato nel '47), nonché animatore e mente di una delle riviste più rilevanti del modernismo europeo: «Commerce» di Marguerite Caetani. Era naturale pertanto la sinergia tra la Fondazione Caetani e le università statali di Roma.

Chiaramente il presente volume si concentra su Ungaretti professore (con gli interventi di Venturini e Agovino) e sul redattore di riviste (dagli anni egiziani indagati da Giurdanella, a quelli del dopoguerra con la partecipazione a «Il Presente» di Petrucciani e a «L'Approdo letterario», studiati rispettivamente da Violante e da Deiana e Masci). Ma accanto a questi due focus, vi sono quelli che riguardano la produzione saggistica (con gli interventi di Saccone e Minarda), i rapporti con altri intellettuali (con Sibilla Aleramo, di cui parla Tomassini; con Saba, nelle pagine di Conti; con Paulhan e Fautrier nella ricostruzione di Battisti; con la Beat Generation, secondo il percorso tracciato da Pavarotti), le intersezioni con il mondo artistico (i saggi di Baroncini su Michelangelo, di Fraccacreta su Vermeer, di Spignoli sul mondo musicale, di Lepratto sul cinema), nonché sulle traduzioni, che si pongono come esatto punto di intersezione tra attività poetica e funzione culturale (se ne occupano Caristia e Mattei).

Il quadro complessivo che ne esce è quello che in fondo ci si aspettava: estremamente ricco e frastagliato, nonché in continua espansione, data la sua imponenza e i continui ritrovamenti. Per questo motivo si può dire che il percorso non è compiuto; ma a questo percorso, con il presente volume, la Fondazione Camillo Caetani e le tre università romane hanno voluto fornire il loro contributo.

ELISABETTA MONDELLO  
MASSIMILIANO TORTORA